**S. Messa di Mezzanotte di Natale 2019**

**(Cattedrale di Locri)**

E’ ora di svegliarci dal sonno! Le tenebre lasciano spazio alla luce. Lasciamo che la luce del bambino Gesù illumini questa notte santa. E’ il profeta Isaia ad invitarci a svegliarci dal sonno**:** “*Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme.. rivestiti della tua magnificenza*”. Anche sant'Agostino ci sollecita: “*Svegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo. «Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*» (Ef 5, 14)”. S. Agostino spiega così il Mistero del Dio incarnato: “*Per te, dico, Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato*”.

*Risvegliamoci*, allora, per accogliere il bambino che è nato. Senza questo bambino non possiamo vivere. Egli ci dona la speranza di poter guardare il futuro senza paura.  In quella notte santa l’angelo rivolse ai pastori un annuncio di gioia: «Non temete: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Questo annuncio è rivolto anche a noi. Come i pastori andiamo alla grotta per vedere cosa è accaduto. Liberiamoci da quanto ci appesantisce e ci rende schiavi. Se non siamo liberi non ci accorgiamo del Dio che è tra noi, che cammina con noi e non ne sentiamo bisogno. Il rischio che corriamo è proprio questo: vivere un Natale senza Dio, non accorgerci che Lui ci è accanto! Tanti luci, regali, consumi, ma Gesù non c’è. E’ così che nella società dell’avere non c’è posto per Dio.

*Il Natale illumina la notte:* nasce Gesù luce che illumina la vita, che ci fa scoprire il senso di ogni cosa, che ci fa incontrare ciò che è bello, giusto, vero, santo.

*E’ il Natale del Dio che si fa piccolo*, uomo come noi, assume la nostra carne, i nostri sentimenti, le nostre aspirazioni, la nostra umanità. Vuole liberarci all’arroganza e dalla prepotenza, dalla superbia, dall’egoismo, dalla sete di potere.

*E’ il Natale del Dio povero*: il bambino nasce in una grotta e viene posto in una mangiatoia. Nasce povero e rifiutato*.* Giuseppe e Maria erano venuti per adempiere al censimento indetto da Cesare Augusto. Ma *non c’era posto per loro nell’alloggio.* E’ il rifiuto di una normale famiglia di migranti: nessuna accoglienza per loro, le porte sono ben serrate! La loro povertà dà fastidio al perbenismo della gente e all’arroganza di Erode. Quel Natale manifesta la sua estrema povertà. Quel bimbo nasce povero, perché tutti potessero incontrarlo. L’indicazione degli angeli ai pastori “*T*roverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” parla chiaro. E’ la povertà il segno del Natale, non l’agiatezza e le comodità. Il povero vive il Natale. Lo vive ancor di più: sente freddo come Gesù, sente fame come lui, si sente disprezzato e rifiutato come Lui.

*E’ il Natale del Dio che salva*. Ci salva dal male radicale, dal peccato che rovina la nostra vita e quella altrui. Riscopriamo l’umiltà di questo Dio che si veste della nostra umanità e la salva, che ci invita a vivere il Natale senza il bisogno di cose inutili.

A tutti un Natale assieme a Gesù che ci ama e ci dà pace. BUON NATALE a tutti ed a ciascuno! Buon Natale a questa comunità, ai sacerdoti, ai catechisti, alla comunità delle religiose, alla Caritas parrocchiale, ai ministranti ed agli animatori della liturgia. Ma Natale è anche per i piccoli, i sofferenti, gl’immigrati, i carcerati. Buon Natale a tutti.